

## Pedalare è salute, parola dei rianimatori del Cardarelli

**I MEDICI HANNO FONDATO IL GRUPPO CICLORIANIMATUR E DA SEI ANNI ATTRAVERSANO L'EUROPA IN SELLA ALLA BICI**

**C**AMPOBASSO. Restare in salute è semplice: bisogna evitare abitudini a rischio. Gli operatori della Rianimazione del Cardarelli di Campobasso hanno deciso di dare il buon esempio, promuovendo la salute con la diffusione dei corretti stili di vita. Gli esuberanti rianimatori hanno fondato un gruppo di cicloturisti, il Ciclorianimatur, che da sei anni percorre in bicicletta le strade più belle d'Europa, inserendo nel tour ciclistico appuntamenti scientifici e scambi culturali con le popolazioni dei paesi che incontra. Il Ciclorianimatur è infatti impe-

gnato nella diffusione del progetto B.Ra.IN. P.O.We.R. (Benessere RAggiunto INsieme - Promozione Obiettivo WElfare Regionale) attraverso la promozione di corretti stili di vita. Il Ciclorianimatur quest'anno ha costeggiato il Danubio, pedalando in Germania, Austria e Slovacchia dal 20 al 28 agosto 2011, da Monaco di Baviera a Bratislava, e sta già preparando la prossima edizione della manifestazione, pensando alle tappe ciclo-turistiche da percorrere ed alle prossime vette da conquistare. Continuano, intanto, gli incontri mensili del Gruppo che

durante l'anno ha svolto la propria mission valutativa dello stato di salute dei partecipanti sulle strade del Molise e delle regioni limitrofe.



## Malasanità al Cardarelli, la disavventura di un paziente

**CAMPOBASSO-** Malasanità al Cardarelli. Tonino Martino racconta la sua disavventura.

"L'11 agosto scorso venivo ricoverato al "Cardarelli" di Campobasso per rottura del femore, nel reparto di Ortopedia e cioè in un reparto in fase di smobilitazione, e quindi in condizione di ciclo calante. Nei dieci giorni successivi, non sono riuscito né ad individuare, né a parlare con il primario, Floresta. Vengo letteralmente abbandonato a me stesso, compagni di viaggio lancinanti dolori. Per dieci lunghi giorni, assisto allo spettacolo indecente di una fuga generale di responsabilità anche da parte degli anestesisti e quando qualche medico (Miceli) viene messo di fronte al momentaneo fastidio mi si sussurra che l'operazione non la faranno perché i rischi per i medici di ortopedia di Campobasso erano ritenuti troppo alti (4 su 5). La loro professionalità ha un limite. Camminerò con le gambe storte. Il Primario, che nel frattempo gode anche di meritato riposo, non dà segni di vita. L'assicurazione

che mi avrebbe operato lui stesso fatta al suo ex collega e mio medico curante, dottor Vecchiarelli, valente primario di medicina al Cardarelli per decenni, lo colloca tra le persone che cura poco la parola data. Le parole dell'ineffabile dr. Floresta circolano come moneta senza copertura. Dopo dieci giorni d'inferno, interviene anche il direttore sanitario Paglione, che, interessato al "caso" invita il Primario anestesista Flocco di procedere perché non si possa dire che al Cardarelli o vi sono medici non all'altezza della competenza necessaria per occupare quel posto senza pagar di conto e senza pagar dazio. Posizione netta, apprezzabilissima. Ma seguitano altre cicale del primario anestesista che preferisce anch'egli non rischiare più di tanto. Come bene si era espresso il dott. Miceli, il paziente alla fine del calvario che si preannunciava, avrebbe camminato con le gambe storte. Al direttore sanitario del nosocomio, Giancarlo Paglione e al Presidente del Consiglio Regionale Michele Picciano, che pure si era in-

teressato al caso clamoroso, (se ne era occupato anche un servizio di denuncia di Telemolise) non rimane che constatare il livello professionale di quei medici. Un Reparto intero dove non si è capito che si deve vivere. La vita non vissuta è vita morta. L'11 agosto, a bordo di un'autambulanza (da me pagata) arrivo al Rizzoli, al Pronto Soccorso, dove venivo sottoposto subito ad analisi ed esami. Il giorno dopo, 12 agosto, venivo operato. Due giorni dopo camminavo con i miei piedi. I rischi? 4 su 5 il rischio per i medici del "Cardarelli"; che facevano firmare ben 5 liberatorie al sottoscritto, alla moglie e a due figli; evidentemente rischio calcolato al Rizzoli di Bologna dove hanno dimostrato di essere all'altezza della situazione! Evidentemente, l'opinione pubblica, Tribunale Supremo, prima ancora della pronuncia del Giudice che probabilmente sarà chiamato a pronunciarsi sulla competenza di questi medici sarà giustamente tacitata e accompagnerà con la dovuta benedizione l'immediata chiusura del Reparto".

**IN PRIMO PIANO «ALLE SOLITE PROMESSE NON CORRISPONDONO MAI I FATTI IN TEMPI RAGIONEVOLI»**

# Ambulatori del Basso Molise, Totaro: «Condizioni orrende»

*La denuncia del segretario della Federazione italiana medici che torna a puntare il dito contro i vertici dell'Asrem*

**A**ncora osservazioni sul drammatico stato della sanità regionale. Torna a parlare il dottor Giancarlo Totaro, segretario della federazione italiana medici generici.

In un suo comunicato, si legge: "Sorvolando sulle dichiarazioni di ignoranza delle condizioni degli ambulatori di guardia medica da parte dei vertici della Asrem, dalle quali ci dissociamo con provata convinzione assoluta e dalla mancata comunicazione da parte dei medici delle orride condizioni in cui versano tali ambulatori e sono costretti ad operare per 12 ore al giorno continuative, ed essendo il nostro fine ben lungi dal fare inutili e sterili polemiche pubbliche, attendiamo con fiducia i provvedi-

menti reali e fattivi promessi pubblicamente dal dirigente del distretto di Termoli al fine di rendere possibile una dignitosa assistenza sanitaria ai cittadini che si recano a curarsi presso le sedi di guardia medica. Certamente questa volta le nostre lotte non si arresteranno di fronte alle solite promesse non seguite dai fatti in tempi ragionevoli. Si coglie l'occasione per precisare che la messa in sicurezza sanitaria degli ambulatori deve riguardare tutti gli ambulatori del basso Molise, molti dei quali versano spesso in condizione molto peggiori di quelli di Campomarino e Petacciato, anche se è difficile a credersi".

Il dottor Totaro invita la stampa fare un reportage nelle varie sedi del distretto di Termoli ed anche negli al-

tri distretti della Asrem, dando piena disponibilità ad accompagnare durante il 'tour'.

E conclude: "La battaglia iniziata dal sindacato da anni nelle sedi istituzionali regionali e di Asrem, accolto anche all'ordine dei medici della provincia di Campobasso non può certamente dirsi finita anche se dovessero essere messi in regola gli ambulatori di Campomarino e Petacciato, ma deve estendersi a tutti gli ambulatori ovunque lavori un medico di continuità assistenziale. E' intenzione di codesto sindacato, nei prossimi giorni, chiedere l'ennesima convocazione del comitato aziendale per la medicina del territorio sull'argomento: idoneità delle sedi di continuità assistenziale".



Intanto Morlacco precisa: “Non mi sono espresso sul futuro dell’ospedale”

## Caracciolo, la controproposta al vaglio dei 38 amministratori

**AGNONE.** La situazione dell’Ospedale Caracciolo è ferma. Ma intorno alla struttura ruotano all’impazzata innumerevoli parole. Dopo la visita del sub commissario ad acta Mario Morlacco, tanto attesa quanto contestata, per il mancato incontro con i vari referenti istituzionali, che compongono l’Unità di Crisi a sostegno del nosocomio, si mette a punto la strategia da adottare per evitare eventuali rischi e pericoli. È quasi pronta la controproposta elaborata dai primi cittadini, medici, rappresentanti dei comitati civici, sindacalisti sul nosocomio. Un documento che dovrà essere condiviso dai 38 sindaci dell’intera area che gravita intorno al Caracciolo, con la possibilità di suggerimenti ed integrazioni. Lo scritto, che dovrebbe basarsi sulle intenzioni manifestate durante l’ultima riunione del-

l’Unità di Crisi, sarà mandato in questi giorni in visione ai primi cittadini, con l’intento di organizzare un nuovo appuntamento vis à vis entro la fine di settembre. Morlacco, che ha l’arduo compito di risanare i bilanci in rosso della sanità molisana, dal canto suo fa sapere che la sua recente visita all’ospedale agnonese “non si è svolta né in incognito”, perché aveva avvisato la Direzione Sanitaria, “né in pompa magna, così come avevo anticipato nell’incontro di luglio” - precisa il sub commissario. Poi aggiunge: “Non è vero che mi sono rifiutato di visitare il reparto Dialisi. Ho parlato con il medico responsabile che mi ha descritto la situazione, ma non mi è stato chiesto di fare un sopralluogo. Ho preso atto che occorre particolare attenzione al servizio per rimuovere alcune carenze.” La questione del repar-



Mario Morlacco

dimenti fin’ora adottati e condivisi.” Fase di transizione in attesa della costituzione del nuovo Consiglio regionale? Il sub commissario avrebbe parlato con i medici, evidenziando la necessità di preservare la sicurezza dei pazienti e degli operatori, per “un senso di responsabilità generale”. Il riferimento va al reparto Chirurgia, dove Morlacco avrebbe indicato il bisogno di svolgere interventi in sicurezza.

to Dialisi, che resta racchiuso in uno spazio angusto, ha destato più volte clamori e attenzioni. Soprattutto da quanto il primo piano del presidio alto molisano è stato invaso dagli uffici del Distretto. Spazi che, secondo alcuni medici, sarebbero stati più appropriati per le funzioni ospedaliere, piuttosto che amministrative. “Morlacco è un tecnico - sottolinea Armando Sammartino del Comitato Art.32 - ad occuparsi degli spazi della struttura dovrebbe essere l’azienda sanitaria.” Il gruppo cittadino, promotore del ricorso al Tar, incontrerà a breve il sub commissario a Campobasso, per capire quali valutazioni ha fatto durante il suo sopralluogo agnonese. “Non mi sono assolutamente espresso sul futuro dell’ospedale di Agnone - aggiunge Morlacco in merito alla riorganizzazione - che resta fermo ai provve-

“Bisogna tenere la politica fuori dall’ospedale - afferma Sammartino - e considerare che il Caracciolo è stato inserito all’interno del nuovo decreto (numero 20) del commissario ad acta. Il Consiglio regionale, per via delle elezioni, è già stato sciolto. Bisognerà capire come si muoverà il Consiglio che sarà eletto. E ragionare in termini di documentazione.” Intanto, nel Lazio, il Consiglio di Stato ha vietato la chiusura dell’ospedale di Anagni. Ulteriore conferma che le azioni legali continuano a dare una svolta positiva ai piccoli ospedali. Per il Caracciolo si tratta di attendere il 21 settembre, quando il Tribunale Amministrativo Regionale entrerà nel merito. Quali decisioni saranno prese, ad un passo dalla tornata elettorale, che si svolgerà dopo circa tre settimane? La minestra si mescola.

A.D.



# Venafro

primo piano  
molise

Giovedì 1 settembre 2011

Via Pio La Torre, 7 - 86170 Isernia - Tel. 0865 410275 - Fax 0865 418633 - E-mail: venafro@primopianomolise.it



Il "Santissimo Rosario" di Venafro

**VENAFRO.** Torna a far sentire la propria voce, anche stavolta con tono decisamente critico, il consigliere comunale Massimiliano Scarabeo, che richiama all'attenzione pubblica la situazione di assoluta emergenza in cui versa l'ospedale di Venafro a seguito dei tagli imposti dalla Regione: "Alle certezze della trasformazione dell'Ospedale di Venafro in Residenza Sanitaria Assistita, si aggiungono

quelle dei problemi causati ai pazienti che dopo lunghe liste di attesa, non ricevono l'assistenza dovuta per la diagnosi e la cura di alcune patologie. I disservizi per ciò che sta accadendo agli ambulatori, quello di gastroscopia in particolare, e quelli derivanti dalla carenza di personale in altri reparti del S.S. Rosario, stanno portando i cittadini all'esasperazione e questo non è più tollerabile. Michele Iorio

## “Al Santissimo Rosario si gioca sulla pelle della gente”

*Massimiliano Scarabeo si dichiara molto preoccupato*

dovrebbe vergognarsi per le umiliazioni ed i continui disagi che le sue scelte stanno procurando ai tanti pazienti che si sentono indifesi di fronte a casi simili di mala sanità. A questo punto è più che giusto, per l'Amministrazione locale con in testa il Sindaco, farsi carico delle responsabilità derivanti da questi continui disservizi, mentre il Presiden-



Massimiliano Scarabeo

te Iorio abbia il coraggio di ammettere il proprio fallimento sulla questione sanità, sia come Commissario che come Governatore. Ad alcuni giochi di parte, o a eventuali interessi per qualche amico degli amici, personalmente non ci sono mai stato, per questo rimarco il mio ruolo di strenuo difensore dell'ospedale di Venafro e del diritto

alla salute dei cittadini di quest'area già in grande diffi-

coltà per altre ragioni ugualmente importanti".